Conto corrente colla Posta

Associazione annua Lire 1.60. — Associazione annua cumulativa a non meno di 5 copie L. 1.25 per copia. Una copia all'estero L. 4.20.

IL PICCOLO CROCIATO

Direzione ed Amministrazione del Giornale in Vicolo Prampero N. 4.

Anno III N.° 27

Organo della democrazia cristiana nel Friuli

UDINE, 6 Luglio 1902

Le elezioni

Perdonate, cari lettori, se ritorniamo sull'argomento. Che volete!... è tanto importante che non possiamo trascurare dal parlarne! E poi è un'altra ragione che ci spinge a parlare: passato questo mese, si dovrà aspettare tre anni prima che tornino elezioni e quindi per tre anni non avremo più occasione di intrattenervi sull'attuale argomento. Dunque, attenti.

Oltre agli avvertimenti che vi abbiamo dati nei passati numeri, in questo numero aggiungiamo i seguenti:

1. — per essere sicuri della riuscita nelle elezioni, bisogna che tutti i cattolici votino compatti la lista che viene loro data; le scissure e le divisioni sono causa principale delle sconfitte elettorali.

2. — non bisogna cambiare nessun nome della lista, perchè il cambiamento di un sol nome può creare uno spostamento tale di voti da lasciare la vittoria agli avversari.

3. — in tempo di elezioni bisogna dimenticare le inimicizie personali e tenere davanti agli occhi il trionfo del principio pel quale si combatte. Le inimicizie personali sono molte volte causa della perdita nelle elezioni!

4. — in tempo di elezioni non bisogna credere a quelli che promettono mari e mondi; sono ciarlatani d'occasione, che promettono *molto* perchè il promettere costa *poco* e promettono solo per avere il voto.

5. — in tempo di elezioni bisogna stare attenti che non vi venga cambiata la scheda in mano; bisogna stare attenti di votare la propria e non la scheda degli avversari.

6. — le elezioni sono un combattimento nel quale vengono a confronto i buoni e i cattivi, gli uomini che hanno fede e coloro che fede non hanno; orbene, **TUTTI** i buoni, **TUTTI** coloro che hanno fede **DEVONO** andare a votare perchè i cattivi e coloro che non hanno fede non abbiano a vincere. Questo dovere ce lo impone il bene della religione e della patria, e a questo dovere niuno di noi può sottrarsi!

Ecco, amici lettori, gli avvertimenti che volevamo aggiungere e che abbiamo aggiunti. Leggeteli e tornateli a leggere; fissateli bene in mente e metteteli in pratica.

FRANA COLOSSALE.

A Parma, fra Capoponte e Comiglio, si è verificata una frana estesa per più di 4 chilometri quadrati. Due ponti sono crollati; la strada provinciale è pericolante ed è minacciato pure il ponte su Parma. Nessuna vittima.

Elezioni annullate.

Il Consiglio di Stato, ratificando la delibera della Giunta provinciale amministrativa, annullò, per vizio di forma, le elezioni di Carpi che aveano portato il completo trionfo dei socialisti.

Fu mandato sul luogo un commissario regio.

Un Sovrano per settimana

OLANDA. — Guglielmina, Elena, Enrichetta, Susanna, principessa di Orange e Nassau, Regina dei Paesi Bassi, nata il 31 agosto 1880, succeduta, per la legge 2 agosto 1884, che concedeva la successione al trono anche alle femmine, in mancanza di discendenti maschi, al padre di lei Guglielmo III, il 23 novembre 1890. Nominata Reggente la madre Regina vedova Emma, figlia del principe Giorgio di Valdeck e Pyrmont, Guglielmina fu dichiarata maggiorenne, appena compiti i 18 anni, il 30 agosto 1898. Incoronata il 6 settembre, ad Amsterdam, si unì poi, il 7 febbraio 1901, in matrimonio, col duca Enrico di Meclemburgo Schwerin, il quale, secondo la legge olandese, non ha alcun diritto sui beni della moglie e sulla prole.

Cattolici, non date il vostro voto a uomini che non hanno religione!

Rissa tra bianchi e neri

Si ha da New York che una rissa sanguinosa avvenne fra bianchi e negri sopra un treno della *Southern Railroad* presso Langley nella Georgia. Alcuni negri ubbriachi provocarono i bianchi ferendone alcuni con coltellate e revolverate. Dieci bianchi ed un considerevole numero di negri rimasero gravemente feriti nella grande mischia che seguì la prima. Parecchi si trovano in fine di vita. Il treno si fermò a Langley ove si chiamò la forza armata. I negri fuggirono attraverso le campagne ma due furono catturati e messi in prigione. Poche ore dopo il popolaccio si impadronì dei prigionieri e li linciò. Bande di bianchi percorrono le campagne alla ricerca dei negri fuggitivi per vendicarsi.

PESTE IN TURCHIA.

Si ha da Roma che un'odierna ordinanza sanitaria dichiara infetti di peste i porti del Bosforo.

La persecuzione religiosa IN FRANCIA

Telegrafano da Parigi al *Giornale d'Italia*:

I giornali di mercoledì portano i particolari dell'espulsione dei religiosi non autorizzati dai vari dipartimenti in seguito al recente decreto ministeriale per l'applicazione della legge sulle Corporazioni.

Il commissario a Nantes incaricato dell'espulsione si recò al convento delle suore insegnanti ieri mattina alle sette e mezzo per eseguirla.

A Coursogoutes, nelle Alpi Marittime, l'espulsione delle suore dello *Spirito Santo* avvenne *manu militari*. Le suore abbandonarono il convento cantando il *Veni Creator*.

Nell'espulsione dei frati ad Alencon — dice la *Croix* — fu dato ad essi solo dieci minuti di tempo per abbandonare il convento; e non fu nemmeno lasciato il tempo necessario perchè il parroco potesse togliere dall'altare dell'oratorio l'ostia consacrata, la quale fu pure messa sotto sigillo.

Questo modo di procedere si verificò in tutti i luoghi ove sonvi conventi.

— Il *Courrier du Soir* attribuisce al Presidente del Consiglio la intenzione di provocare una grave discussione sabato prossimo durante lo svolgimento delle interpellanze dei deputati Denis, Cochin e abate Goyraud sulla espulsione dei frati. Brisson interverrebbe nella discussione. Si prevedono incidenti vivaci. Combes spiegherà i criteri a cui si inspira il Governo circa la sua recisa attitudine anticlericale. Parteciperanno alla discussione altri oratori autorevoli.

Il giorno di San Pietro

E' la festa principale di Roma cristiana. Per un sentimento di rispetto almeno alla tradizione e alle credenze del popolo, il Parlamento avrebbe dovuto far vacanza, tanto più che quest'anno la solennità del Principe degli Apostoli cadeva di domenica, in cui non si tengono ordinariamente le sedute. Invece no; il Parlamento tenne il giorno di s. Pietro le sue sedute, come si trattasse d'una festa di beduini! — Il 2 giugno, commemorazione della morte di Garibaldi — vacanza; il 29 giugno, commemorazione della morte di s. Pietro, base della Chiesa cattolica al cui nome è consacrato il primo articolo dello Statuto — seduta.

A questo siamo arrivati e a questo, credetelo pure, non ci fermeremo. Altro che rispetto al sentimento nazionale!

SCOSSE DI TERREMOTO.

A Velletri lunedì sera alcune deboli scosse di terremoto ondulatorio furono avvertite alle ore 0.5, 3.40, 6.12. La seconda fu un poco più sensibile.

AHI!

La liberale *Libertà* di Piacenza narra: « A San Leonardo di Linarolo, da qualche tempo scoppiavano qua e là degli incendi con una frequenza da impensierire. Anche un'altra circostanza appariva abbastanza strana: bruciavano solamente i pagliai e le casupole dei contadini non addetti alla Lega socialista. Basta, i campieri vollero vederne il fondo. Si appostarono, e una notte riuscirono a cogliere in flagrante colui che appiccava il fuoco. Meraviglia! Era un pezzo grosso; nientemeno *che il presidente della Lega socialista!!!* ».

Il Ministro Giolitti ha dichiarato in Parlamento che quelle *Leghe* hanno carattere puramente economico ». E' una razza di economia, quella di dar fuoco ai poderi di chi non è socialista, che si raccomanda evidentemente.

MANIA DI SCIOPERO.

A Milano, dopo lo sciopero delle (piscinine) apprendiste sarte e modiste, s'ha ora un altro sciopero puerile, quello dei (magüt) ossia garzoni muratori che ascendono a quattromila, e non superano generalmente in età i 15 anni. Vogliono aumento di salario e diminuzione delle ore di lavoro. Non c'è che dire; *la scioperite* dopo di aver infierito tra i grandi, passa tra i piccoli.

E PERCHÈ NO?

Telegrafano da Benevento al *Resto del Carlino*, 27:

« Si annunzia la costituzione di un Comitato che porterà come candidato-protesta al nostro Consiglio Comunale il famigerato brigante pugliese Nicola Morra. Si dice che del Comitato farebbe parte anche qualcuno degli avvocati che ultimamente lo difesero alle nostre Assise ».

E perchè non si potrebbe portare il brigante Morra nelle elezioni? Solo noi vorremmo venisse portato nelle elezioni politiche e non nelle amministrative. A Montecitorio — dove crediamo verrà mandato anche il principe Giuseppe Musolino — potrebbe meglio esplicare le sue qualità morali.

Terribile colluttazione tra carabinieri e briganti.

A Recalmuto, presso Catania, tre carabinieri e un brigadiere penetrarono in una casetta di campagna, ove si erano nascosti alcuni malfattori. I briganti accolsero i militi a fucilate. Ne avvenne una terribile colluttazione, in seguito alla quale il brigadiere cadde morto e un carabiniere rimase gravemente ferito. I tre banditi furono uccisi.

PEL BENE DEL COMUNE

Acquanegra sul Chiese è quel comune del quale i socialisti ressero così bene le sorti, che venne sciolto per gravi e molteplici irregolarità amministrative. Con tutto ciò nelle elezioni vennero rimandati dai « coscienti » gli stessi compagni al potere. E ora sentite quello che scrive di colà un corrispondente dalla *Gazzetta di Mantova* a proposito delle elezioni:

« Lo scrutinio è terminato soltanto all'una del mattino e non appena fu chiuso si venne alla proclamazione degli eletti risultando complessivamente vittoriosa la lista socialista per una quarantina di voti di maggioranza. Il dott. Azzini fattosi largo tra la folla ostile e tumultuante, dettò a verbale l'eccezione di ineleggibilità per Bendoni Diomiro, Grazioli Silvio, Scalvini Ottorino, Donati Giuseppe, e Ceresa Francesco di Girolamo, basata sul fatto di essere costoro in lite vertente col Comune per danno recato al Comune stesso mediante fatti, in seguito a cui il P. M. ha promosso procedimento penale, nel quale il R. Commissario si era costituito parte civile.

Fece risaltare nel verbale che quei cinque avevano tutti, già ricevuto il mandato di comparizione, col quale, venendo essi acquisiti alla giustizia punitiva, si trovavano in condizione di lite vertente col Comune ai sensi dell'art. 23 della legge Comunale e Provinciale.

Le coraggiose parole dell'Azzini sollevarono continui clamori e urli degli interessati e dei *compagni* che popolavano la sala ».

E infine, in mezzo ad applausi ed evviva, quei cinque integri « compagni » furono dal seggio proclamati eleggibili ed eletti, perchè quello che vogliono i socialisti, è il bene del comune.

PAZZO OMICIDA.

Si ha da Pietroburgo: Nel treno arrivato da Mosca avvenne una tragedia. Un passeggero di terza classe, colto da improvvisa pazzia, uccise due contadini che si trovavano nel medesimo scompartimento, e ne ferì cinque altri. Fu arrestato alla prossima stazione; oppose tale accanita resistenza che i gendarmi dovettero incatenarlo. Uno dei feriti morì mentre lo conducevano all'ospedale.

Il Re a Berlino e a Pietroburgo.

Il Re visiterà nel mese di luglio la Corte di Pietroburgo e nel mese d'agosto quella di Berlino.

La riduzione del dazio sui farinacei

Il ministro delle Finanze onorevole Carcano ha inviato una circolare telegrafica ai prefetti, ricordando l'obbligo dei comuni chiusi di attuare domani la legge sulla riduzione del dazio sui farinacei.

Viva la franchezza!

Il socialismo trova la sua naturale integrazione nella piccola borghesia — ha detto l'on. Girardini alla Camera. Ed ecco come.

Durante l'ultima lotta elettorale amministrativa a Vicenza — chiusasi con la vittoria dei cattolici — il « compagno » ingegnere Piccoli ha pubblicamente proclamato quanto segue:

« Noi vogliamo togliere le terre ai proprietari, le case ai ricchi, le fabbriche agli industriali; tutto dobbiamo togliere, perchè tutto deve diventare proprietà del collettivismo, tutti debbono godere, tutti devono essere perfettamente uguali ».

L'oratore era in un momento di sincerità, ed è utile raccogliere tale dichiarazione per consolarci con la piccola borghesia ordinata a integrare il socialismo.

E' quello che diciamo noi

La *Gazzetta di Parma* scrive un articolo disapprovando le esagerazioni delle quali viene circondato il nome del repubblicano Antonio Fratti, morto nella battaglia di Domokos. E a un certo punto scrive:

« Bisogna leggere i giornali democratici e, segnatamente, i repubblicani, per comprendere di quali montature sia capace la passione di partito e quel beccamortismo speculativo — così sviluppato in Italia — pel quale i vivi sanno approfittare tanto bene di chi è andato nel numero dei più.

Secondo quei giornali, Fratti non fu un coraggioso, un bravo, un valoroso; no; egli fu un eroe; anzi: l'eroe per antonomasia. Domokos ha offuscato le Termopili; il nome di Fratti ha fatto scordare quello di Leonida. Perfino il cielo e la natura si commovono, s'impietosiscono e sorridono o piangono al passaggio dell'eroe. Pare che facciano apposta, scrivendo queste corbellerie, per provocare alla mancanza di rispetto verso chi tanto ne merita! »

E' quello che diciamo sempre noi; con la sola differenza che al Fratti noi uniamo anche altri *eroi* per antonomasia e stendiamo la nostra disapprovazione anche al linguaggio dei fogli liberali uso *Gazzetta di Parma*. Che bella dote la serietà!

UNO DEI SOLITI SCONTRI

L'altro giorno in seguito a un errore avvenuto nello scambio, il treno della linea per Gand si scontrò con un treno che che si dirigeva a Roulers, l'urto fu violento: una cinquantina di viaggiatori rimasero feriti, di cui 10 gravemente o mortalmente.

IL CRISTIANESIMO E "L'AVANTI„

L'*Avanti* tempo fa definì il cristianesimo una *bruttura* dalla quale bisogna guardarsi se non si vuole sporcarsi. Ecco le sue precise parole: « La civiltà socialista non si *bruttera* mai di cristianesimo. »

E l'*Avanti* si sa è il giornale magno dei socialisti italiani e ha quindi diritto di spararle... *magnae*, sbattezzando con una parola i diciannove secoli che dal cristianesimo prendono il nome.

PROVINCIA

SAN VITO DI FAGAGNA. — Venerdì scorso in S. Vito di Fagagna, col concorso di circa 20 sacerdoti e di tutti i parrocchiani e comunisti, si celebrarono i funerali, quanto mai si possa ideare solenni in un piccolo paese di campagna per *D. Antonio Bertoli* da 20 anni parroco. Venti!... ma troppo pochi, essendo Egli tuttora nel fiore della virilità; troppo pochi, per guarire, come Egli avea in animo, dalle ferite cagionate alle sue scarse finanze dal troppo suo buon cuore, che volea ad ogni costo a tutto e a tutti provvedere. Per chi non ha conosciuto la grandezza del cuore di quella persona, la sua repentina e inaspettata dipartita potrebbe avergli cagionata un'impressione non del tutto favorevole. Ma è verità registrata nel S. Vangelo « *misericordes misericordiam consequentur* » per cui è ogni motivo di sperare che Iddio l'abbia paternamente assistito negli ultimi istanti, che gli lasciò pensare all'unico interessantissimo affare dell'anima. Il cuore è quello che Dio vuole, ma lo vuole coll'essere compassionevole verso le miserie dei suo simili.

E questo fu tutto l'esercizio del povero defunto. Con lui nacque la compassione e con lui morì. Il cuore è la più nobile parte del nostro essere, e che ci faccia operare con merito. Ha poi il difetto quando non sia fortemente dominato dalla ragione, di lasciarsi trasportare nell'esagerazione; ed ecco, se pur si voglia trovare, un difetto nel nostro compianto don *Antonio*. Per cui ben diceva di Lui il Rev.mo Parroco di Ciconicco celebrante ai parrocchiani di S. Vito: « Pregate pel vostro defunto Parroco, poichè potrebbe darsi ch'Egli fosse a patire nel Purgatorio per essere stato troppo buono con voi ». Dimenticava sè stesso per accontentare gli altri.

Di fatti una vena vericosa da diversi anni stavagli addosso per dargli, come glielo diede, il fulmineo assalto. Se avesse voluto usare verso di sè i debiti riguardi, forse gli avrebbe risparmiata la vita per molti anni ancora; ma egli non poteva rifiutarsi ad ogni più piccolo indizio che gli balenasse che qualcuno avesse abbisognato dell'opera sua, per cui eccolo morto sulla breccia; mentre lo stesso dì della sua morte fu a S. Daniele sicuramente per trattare gl'interessi di qualche povera famiglia, o per gli emigranti in Germania. Qualche amico gli andava dicendo da quando a quando: « Ma, D. Antonio, basta, mettiti in quiete ». « Sì, ma è anche questo povero uomo che ha bisogno dell'opera mia; ho fatto al primo, al secondo; e chi sa che il centesimo non abbia più bisogno! Come si fa a dividere il cuore! ». Educato fin da fanciullo alla scuola di quel santo parroco che fu D. Giacomo Marelli, Egli ne ritrasse moltissimi esempi di zelo e di carità verso il prossimo e i paesi che l'ebbero a loro cappellano e maestro ne risentirono grandi vantaggi dalla sua modestia e generosità, per cui dovunque è ricordato con affetto e riconoscenza.

Volle onorare il suo funerale anche la distinta banda di Madrisio accompagnando il suo frale lungo il paese e col canto della Messa. Il signor Segretario Comunale con religiose parole a nome di quell'autorità del Comune che tutta assistè alla funerea cerimonia, dando l'ultimo addio alla venerata salma al cimitero, ricordando le doti di mente e più di cuore onde andava adorno, conchiuse col dire « che la vera ricompensa delle buone opere, il mondo non la può dare, ma che la si deve attendere lassù in cielo dove si brama che un dì Parroco e parrocchiani abbiano a congiungersi in perpetua e santa Pace ».

Vale, o anima benedetta, che tante benedizioni ti accaparrasti in terra coll'aver sovvenuto alle tante angustie del Tuo prossimo; noi non mancheremo di pregare il Signore a volerti usare quella misericordia che Tu tanto abbondantemente usasti col Tuo prossimo.

—

MAIANO. — Domenica scorsa ebbero luogo le elezioni amministrative parziali in questo comune. La lista portata dai cattolici ha trionfato con 40 e più voti di vantaggio sopra gli avversari. Il primo socialista non ebbe che 13 voti. E sia questa una prova di più per cancellare i pregiudizii che si erano formati sulla cattolica Maiano per opera di quattro socialistoidi.

—

MEDIO FRIULI. — Sentite, sentite. I socialisti si sono arrabbiati contro un prete, perchè ha lasciato che i muratori buttassero abbasso dal tetto della Chiesa i nidi dei passerotti.

E hanno ragione di essere arrabbiati; perchè è ben vero che i muratori, (i socialisti dicono proprio il prete) commisero questo delitto non per ispirito di crudeltà, ma solamente, perchè costretti, dovendo riparare il tetto, che faceva acqua in molti luoghi; ma dovevano pur pensare anche quei muratori (e il prete prima di loro) che il cacciar di casa così barbaramente i passerotti è un grave delitto, che non è scusato da nessuna ragione al mondo. Diffatti, dovete sapere che i passerotti e, come alcuni dicono, anche i barbagianni, secondo la dottrina dei socialisti, sono diventati il nostro prossimo. E uccidere il proprio prossimo, non è mica, capite, una cosa da nulla! Dunque molto meglio lasciar piovere, e, magari, col tempo, lasciar venir giù un pezzo di soffitto sulla testa dei miseri clericali, che non disturbare i passerotti. Caspita! i passerotti erano più nobili dei clericali, più alti: tanto è vero che se ne stavano sopra di loro, sul tetto della Chiesa. Dàlli dunque, dàlli a quegl'infami di pretacci! Ecco *cosa essi farebbero, se avessero il bastone del comando!* Fortuna che i cattolici hanno ancora un punto per difendersi ed è che essi hanno ucciso ed i socialisti hanno divorato i loro prossimi passerotti. Perdinci, per quanto sia grave l'ammazzare il prossimo, è segno di ben maggior barbarie, il farne un manicaretto e divorarselo a mo' degli antropofagi.

Ecco che cosa farebbero i socialisti, se avessero il bastone del comando: arrostirebbero e divorerebbero il loro prossimo.

—

CISERIIS. — Francesco Franz da Zomeaiz è tipo che merita preso in considerazione, ed è già noto ai lettori. Natura lo donò di scilinguagnolo a sufficienza snodato per gareggiare colla più loquace erbivendola delle nostre piazze. Parla corretto in lingua, ed è molto bene acconciata al suo labbreggiare convulso. Se a questo (taccio di altri amminicoli), si aggiunga una raffinata astuzia sua propria, nessuno tarderà a credere quanto sto per narrare.

La passata primavera va all'estero per un lavoro assunto dal padre suo e per impiegarvi in esso gli operai che il padre gli avrebbe mandato da qui. Il furfante invece, cede il lavoro ad un'impresa, che introduce operai proprii, lasciando in asso, alla loro venuta, gli operai mandati dal padre. Naturalmente il briccone fugge; il padre va sul lavoro; lo trova da altri occupato; si dispera e scappa chi sa dove, dopo aversi buscato innocentemente delle buone legnate. Franz figlio capita intanto a Pontebba con un ben pasciuto taccuino di marchi. A Pontebba mangia e beve a ufo per i begli occhi dei suoi marchi e in merito alle sue cicalate. Lungo la linea, fino a Venzone, altre razzie, con non minor esito.

A Venzone dovrà fermarsi parecchio; venne per l'acquisto di non so che quintali di ciliegie primaticce; di esse ne vuol spedire, a mo' di saggio, due gerle a Tarcento a casa sua. Non le paga, perchè.... il venditore non ne vuol sapere. Pagherà; troppo cale a costui che il giovanotto si serva di lui anche per l'avvenire. Dopo qualche dì quelle ciliegie vengono recapitate alla sorella del mariuolo, ma già fracide; farina del diavolo che è andata in crusca. — Un conticino è pure pendente coll'oste, L. 3 circa; ma sono pochine, anzichenò. Per completare il conto, al momento della partenza, il Franz sale indisturbato alla camera del padrone, e fattagli spontanea cessione dei suoi panni, si mette a festa cogli abiti nuovi dell'oste, cui auguro fede incondizionata ai principi del collettivismo.

Intanto che i gabbati di Venzone si svegliano, l'altro appare a Vedronza. All'osteria di Antonio De Marco (vulgo *sior Toni*) si spaccia nientemeno che per delegato di P. S. Il suo parlare è corretto, il timbro della voce si modula alla stregua di un'interrogatorio, l'aitante persona lusinga l'occhio a ricamarvi sopra i più sballati giudizii, per completare nell'individuo un poliziotto numero uno. A *sior Toni* non par vero di ospitare sì illustre avventore; si fa in quattro per servirlo. Il delegato vorrebbe (come al solito!) pagare, ma... deve parlar col sindaco di Lusevera, deve recarsi dalla guardia boschiva...

« S'accomodi, ma prego, anzi! » e fra i denti: « è un delegato, non scherza; al ritorno pagherà le L. 2,35 ».

Anche la guardia forestale, cade in trappola. Anzi paga da bere all'egregio *funzionario* in altra osteria, ed ivi il nostro eroe, per proprio conto costituisce l'oste creditore verso se stesso di L. 0.90. C'è ancora un'osteria, quella dello *Zamparo*. Bisogna visitarla. Di là manda a chiamare il sindaco, che compreso naturalmente della sua dignità, vuole invece che il delegato vada in casa sua. Guardia e pseudodelegato entrano dal sindaco. Il volpone vien presentato. Narra ingenuamente la favoletta di un'operazione poliziesca da eseguirsi alle 10 del domani. E' creduto e i suggestionati moltiplicano in numero e in dignità. Ritorna all'osteria; cena e dorme, operando un salasso al padrone di L. 1,70.

Alle 10 del domani, sabato 21 giugno, mentre le autorità attendono, il delegato non capita. Aspetta, aspetta: nasce il dubbio, ma niuno si cimenta a manifestarlo; frattanto gli osti cominciano a sentire i pruriti pel salasso subito.

Caso volle che la volpe, dal vino convertita in merlo, si lasci sorprendere addormentata per la strada che da Pradielis conduce a Lusevera. Detto fatto, si ordisce un piano di battaglia. La parola d'ordine è: non si lasci fuggire. Siamo alle 3 pom. Il sindaco, il segretario comunale, il nonzolo di Pradielis, due assessori ecc. cingono d'assedio la vittima. Il nonzolo s'appressa per le intime di resa, e « il mio giovinotto, vi fa male a dormire in terra! » Costui stropiccia gli occhi e non è ancora ben sveglio, che gli altri assedianti gli son sopra. « Mi conoscete? » dice il sindaco. Non risponde; ma diventa piccino quando dal segretario gli vengon chieste le carte giustificative. E' inutile: tanto va la gatta al lardo, che ci lascia lo zampino.

Strettamente legato, mentre sciorina giù lietamente le sue prodezze colle relative indicazioni di patria, famiglia, ecc., viene tradotto in carrozza alle carceri di Tarcento, come i lettori sanno.

La storiella è lunga, ma bellina, non è vero? E la moralità? A voi, lettori.

—

GEMONA. — Il solito corrispondente perchè non vi comunica la notizia pur interessante della clandestina calata a Gemona di un Commissario di messer Giolitti? E' vero che le sue credenziali portano la data di quasi due mesi fa, ma non importa; dopo sì lungo temporeggiare, è giunto, ed è necessario che lo si sappia. Io non posso conoscere i motivi gravissimi che hanno indotto il compare di Bernardo Tanlongo a sottoporre a S. M. il Re il decreto di scioglimento del Municipio gemonese; ammettiamo che molti ne siano stati.

Se quindi l'amministrazione comunale di Gemona, per aver dilapidato i fondi a guisa degli amici del nominato Giolitti, i socialisti del Comune di Marsiglia e di altri siti, per disordinata amministrazione, o per qualsiasi altro motivo grave, ha procurato la venuta del Commissario regio, tal sia di essa: ben venuto il Commissario e purghi e spazzi il marcio e restauri il disorganizzato Comune e la lezione sarà efficace per gli elettori. Se poi *arbitrariamente* la ricordata Eccellenza infligge a Gemona la vergogna, l'onta di un Commissario regio, questo è tale un abuso, che noi tutti gemonesi respingiamo l'atroce, la sanguinosa offesa.

Ah! la barbina figura che fa il corrispondente del *Giornale di Udine*; ah! lo amor tenero per il proprio paese e l'onore che dà a Gemona, quando ha la sfacciataggine, anzi la cecità di ammettere questa disonorante calunnia: « La cosa, (cioè la venuta del Com. regio) ha fatto in paese *la migliore delle impressioni*, così che sul volto di tutti si legge la *generale contentezza* ecc. ». E' roba da degradare un... Giolitti. Chi scrive così non è, nè può essere un gemonese, è un mercenario *ad arbitrium Suae Excellentiae*.

E lasciando a parte i meriti personali dell'egregio cav. Pioppi regio Commissario, sentite, sentite altri fiori del ricordato corrispondente: « Ed ora un'altra speranza è da augurarsi: che l'egregio cav. Pioppi *desiderato e benemerito* Commissario regio sappia.... scoprire le *innumerevoli magagne....* » L'odio acceca.

Passino le innumerevoli magagne da scoprire dal R. C., ma chiamare il signor Commissario *desiderato*, è un documento tale di ingenerosità e di odio contro i gemonesi, che ben dimostra nel corrispondente, mercè da contrabbando!

Se lo scioglimento non sarà motivato, noi gemonesi protestiamo fin d'ora solennemente contro il sopruso di cui fummo vittime, quando il governo prestandosi al gioco di quattro politicanti, ci disprezzava in faccia all'Italia tutta ed... alla vigilia delle elezioni.

—

CIVIDALE. — L'altro giorno successe una grave disgrazia. Un famiglio del sig. Mulloni di Gruppignano conduceva un carro su cui v'era una botte di vino; quando la botte rotolò dal carro sulla via schiacciando sotto a sè il povero famiglio che portato all'ospitale dopo poco tempo moriva.

— La Presidenza del Comitato Interparchiale inviava a S. E. una lettera di augurio, e di espressione di sincera devozione, S. E. degnavasi rispondere con una lettera che è di grande conforto ed incoraggiamento per tutto il Comitato.

— Dicesi che i partiti sedicenti popolari abbiano già formata la loro lista con esclusione dei liberali vecchio stampo che hanno inutilmente, sempre a quanto si dice, picchiato alla loro porta. Popolari... bella parola per acquistare... popolarità. Ma io credo certamente che il popolo cividalese non andrà dietro a gente o illusa od ignorante o di malafede; che dice di fare il bene del popolo; ma non

lo fa; noi voteremo invece per i cattolici, che sapranno lavorare a base di fatti e non di parole.

Quanto alla nostra azione, io credo che tutti debbano persuadersi di due cose: della importanza delle elezioni amministrative, e della necessità assoluta della disciplina e della unione.

Si tratta di vedere se la rappresentanza della nostra città debba essere atea, o cristiana, fedele al Papa, oppure vile strumento della massoneria. Si tratta di ricondurre la nostra città alle nobili tradizioni del passato. E beato il popolo che è fedele a Gesù Cristo!

Noi dunque lavoriamo per un fine nobilissimo, e questo fine stia sempre avanti ai nostri occhi. Ma senza l'unione, senza la disciplina nulla si può fare.

La direzione del nostro movimento spetta per Cividale al Comitato Interparrocchiale subordinatamente alla autorità ecclesiastica che ha appunto nel Comitato il suo rappresentante, l'assistente ecclesiastico. Stringiamoci adunque intorno al Comitato, ed ognuno sacrifichi per il bene comune le sue personali opinioni.

Guai dove ognuno vuol fare da sè, ove non si ha la forza della disciplina; manca la base di ogni buon successo.

Lavoriamo pertanto in questi ultimi giorni con retta intenzione, con impegno ed unione e ci benedica il Signore in questa importante fatica che tende a donargli nel modo più intero possibile la nostra città.

CASARSA. — Una densa colonna di fumo avvertì giovedì scorso i paesani che il fuoco si era appiccato nella casa di certo Giuseppe Pafut.

I soccorsi non si fecero aspettare, ed alcuni volenterosi, entrati in casa, corsero prestamente nella camera ove dormivano tre bambini. Due furono tratti in salvo, il terzo miseramente morì abbruciato.

Il fuoco in meno di mezz'ora fu spento. In casa non trovavansi i genitori dei bambini, chè erano fuori per le proprie faccende. Non vi saprei descrivere quale strappo al cuore avesse provato specialmente la madre alla notizia della disgrazia.

La causa dell'incendio è ignota.

SANDANIELE. — Domenica scorsa si fecero qui le elezioni; furono distribuite varie liste e riuscì per intiero quella che portava i seguenti nomi, che trascrivo secondo il numero dei voti ottenuti:

Bernardino Legranzi con voti 179 su 182 — Beinat Paolo — Bianchi Felice — Sostero Licurgo — Vidoni Francesco — Erasmo Franceschinis — Gonano Emilio — Rainis cav. Nicolò — Ciconi cav. Alfonso — Angeli Antonio — Pellarini Ciro — Businelli Angelo.

Consiglieri provinciali il sig. Mattiussi di Coseano e l'avv. G. Asquini.

BUIA. — Mercoledì scorso si è costituita qui una commissione per celebrare una solenne ufficiatura trigesimale in suffragio del non mai abbastanza compianto pievano, monsignor Pietro Venier, Cameriere segreto di Sua Santità. Detta ufficiatura, alla quale vogliamo sperare abbia a concorrere numeroso il clero, avrà luogo lunedì 7 luglio. Coloro che interverranno potranno partecipare a una modesta refezione offerta dalla commissione, previo avviso con semplice biglietto da visita.

TALMASSONS. — In un campo sulla via da Talmassons a Flambro dove si cava attualmente sabbia, mercoledì sera franò un po' di terra trascinando seco un vaso di terra cotta in forma di anfora, a due manichi, terminante a cono, della lunghezza di metri 1.80 entro la quale eranvi i resti di un cadavere. Altre volte nello stesso luogo furono trovate ossa umane. Agli studiosi d'antichità il determinare l'epoca di tale tomba, che sfortunatamente nella caduta è andata a pezzi.

TARCENTO. — La festa di S. Pietro passò come il solito, senza incidenti degni di nota. La bella giornata contribuì ad attirare qui un discreto numero forestieri, di fannulloni, strilloni, ciclisti, insomma una mobile folla che, come un grande alveare umano si agitava, si sparpagliava per le vie e per le piazze. Fin qui nulla di nuovo. Le novità ci furono in Chiesa. Non si allarmino a questa parola, le orecchie pie; le modificazioni, le novità non riguardano nè targono il dogma.

Quest'anno, la Messa e i Vesperi, dopo una interruzione di quattro lustri, furono accompagnati con strumenti ad arco. Il M.o Ippolito Placereani, appassionato e geniale cultore della musica, raccolse un gruppo di giovani allievi (13), infuse loro entusiasmo per la sublime arte dei suoni, e dopo due mesi di sacrifici, noti solo a chi non sia profano in materia, affrontò il pubblico. L'esito avuto riguardo alle circostanze di tempo e di luogo fu molto lusinghiero, e costituì un vero successo, preludio, speriamo, di molti altri. All'*Offertorio* l'egregio maestro, in una delicata sinfonia, ebbe campo si sfoggiare tutta la sua abilità di violinista e di effondere il suo squisito senso artistico. Onore al maestro che seppe ridestare le gloriose tradizioni di Tarcento, un plauso agli allievi per l'esecuzione musicale, brillante.

TOLMEZZO. — Martedì 1 luglio presso questo R. Tribunale si è svolto il processo in confronto di Giorgis Giacomo di Gio. Batta d'anni 12 imputato di furto con scassinamento della cassetta delle elemosine di cui l'art. 404 C. P. nella chiesa di Ovaro. Veramente fece una grande impressione il veder comparire nella sala d'udienza il predetto fanciullo in mezzo a due carabinieri. Dopo un breve interrogatorio dell'imputato e di tre testimoni, il Cappellano locale, un fabbriciere e un fanciullo suo compagno, siccome il Giorgis era confesso, disse brevi parole il Procuratore del Re che fungeva da P. M. Il quale, considerata l'età del colpevole, la maniera che lasciò trapelare che egli era l'autore del furto e certi segni d'intelligenza non perfettamente sana, conchiuse che il Giorgis non avea operato con discernimento del reato, e perciò chiese le attenuanti dello stesso. Poscia i giudici, dopo un breve ritiro dall'udienza, pronunziano la sentenza che condanna il Giorgis Giacomo a giorni 25 di carcere compreso il sofferto, ai danni e alle spese processuali. Approfittasse di questo castigo il suddetto fanciullo per emendarsi adesso che è in tempo se non vuole rovinarsi per sempre.

Due cose dovete tenere davanti agli occhi quando andrete a votare: religione e patria. Votate quindi nomi che uniscono queste due cose: religione e patria.

I cani per sentinella

Il Ministero della guerra ha invitato i comandanti di corpo d'armata a studiare il modo di ridurre al minimo i servizi di guardia che riescono tanto gravosi e tanto personale sottraggono all'istruzione militare ed esperimentare l'impiego di cani da guardia per la sorveglianza di località relativamente isolate, provvedimento quest'ultimo che già fece buona prova in alcuni presidi.

Un grazioso aneddoto

L'aneddotto è fresco e verissimo; lo narra la *Gazzetta* dell'Emilia in questi termini:

« Uno dei soliti concionatori *popolari* parlava a San Ruffilo (Bologna) e le sballava tanto grosse e marchiane, che una seria e competente persona fu tratta ad arrestarsi per ascoltare. Senonchè l'energumeno oratore, che intravvide e riconobbe il nuovo sopraggiunto, conchiuse rapidissimamente, scese dalla bigoncia e, come a scusarsi, appressatosi a lui, che si meravigliava di tante e così grosse panzane, ebbe a dirgli:

Sa? cosa vuole, è un branco tale di imbecilli che si è costretti a parlare così per fare qualche effetto!...

I suoi ascoltatori popolari gli saranno certamente grati del complimento... »

Non tutti gli oratori popolari hanno la lealtà di confessare queste cose; ma tutti le pensano — e ciò nonostante riescono spesso a strappare i voti e gli applausi della folla!

Agli elettori cattolici

Ricordate: nell'ottobre del 1901 sul *Crociato* comparvero degli articoli e dei commenti a proposito di una votazione avvenuta in seno del Consiglio Provinciale e riguardante l'insegnamento della religione nel collegio Toppo-Wassermann. Quel voto corrispondeva, nella espressione se non nel pensiero, al principio proposto dal consigliere avvocato Erasmo Franceschinis, che cioè « per la sana educazione tutte le religioni sono buone », Orbene, non vogliamo qui per ora esumare quanto fu da noi e da altri scritto in proposito; solamente vogliamo riprodurre un brano dei commenti comparsi il 5 ottobre 1901.

Eccolo:

« La commissione che compilò lo statuto organico del collegio Toppo era composta dei signori: Sante Giacomelli, C. L. Schiavi, Ignazio Renier, Antonio di Trento, Francesco Braida.

I consiglieri provinciali che votarono lo statuto così come venne presentato dalla commissione riguardo alla « religione » furono secondo quello che si può desumere dai giornali: Cavarzerani, Concari, Coren, da Pozzo, Ant. Deciani, Faelli, Franceschinis, Frattina, Gabrici, Gonano, Lacchin, Luzzatto, Monti, Morgante, Morossi, Panciera, Pasquali, Pecile, Pinni, Plateo, Pollis, di Prampero, Querini, Rainis, Rodolfi, Rota, Roviglio, Sostero, Stroili, di Trento.

Raccomandiamo a tutti i cattolici — specie al clero — di tener nota di questi nomi. Essi ci dicono quanto possiamo fidarci del moderatume e dei re tentenna, che al momento delle elezioni battono alla porta delle sacristie e poi ci danno — per rispetto umano — generosamente un calcio. L'anno venturo dovrà rinnovarsi metà del consiglio provinciale. Ricordatevi allora — e ve lo ricorderemo anche noi — di coloro che nella seduta 30 settembre 1901 del consiglio provinciale votarono uno statuto, il quale — implicitamente — dichiara che " **tutte le religioni sono buone** ".

Per debito di lealtà dobbiamo poi aggiungere che i signori avv. Ignazio Renier e Francesco Braida diedero in seno della Commissione, voto **contrario** al suddetto principio.

Ciò rilevato, diciamo al clero e agli elettori cattolici: « Sono cominciate le elezioni pei consiglieri provinciali; ebbene, se nel vostro mandamento è scaduto taluno di quei consiglieri implicati in quel voto assurdo e si trattasse della sua rielezione — negategli **inesorabilmente** il vostro appoggio e il vostro voto ».

Incendio colossale.

Un incendio distrusse, martedì scorso, una gran parte della città di Lauwich (Norvegia), ossia 150 case. I danni superano il milione.

IL SANTO VANGELO

« Gesù disse ai suoi discepoli: Guardatevi dai falsi profeti che vengono a voi sotto la veste di pecora e nell'interno son lupi rapaci. Li conoscerete dai loro frutti: forsechè si può raccogliere uva dalle spine, o fichi dai pruni? Così ogni albero buono dà frutti buoni, e ogni pianta cattiva dà frutti cattivi. Un albero buono non può dar frutti rei; nè un albero cattivo può darne dei buoni. Ogni albero che non dà buoni frutti sarà tagliato e gettato nel fuoco. Perciò dai loro frutti li riconoscerete. Non quelli che dicono: Signore, Signore, entreranno nel Regno dei Cieli; ma colui che fa la volontà del mio Padre che è nel Cielo, entrerà nel regno del Cielo ».

Teniamolo ben a mente questo Vangelo, amici. Molti sono i falsi profeti che vengono per sedurci. Vengono i socialisti; e per introdursi nell'animo nostro affermano che essi non sono nemici della religione. Non sono nemici? Osservateli nelle loro parole e nelle loro opere: essi dimostrano un odio mortale contro tutto ciò che è religioso. Essi sono lupi rapaci che vorrebbero rapir la fede dai nostri cuori. Scacciamoli da noi, ripudiamo le loro società, e fondiamo noi da noi stessi delle società dove possiamo conseguire vantaggi temporali senza perder l'anima.

Vengono a noi altresì in queste circostanze di elezioni, massoni e liberali e tentano con mille promesse buone e sante di carpire i nostri voti. Non crediamo loro. Riconosciamoli dai frutti delle opere che hanno compiuto per lo passato; opere indirizzate tante volte ai danni della religione.

Vengono a noi i cattivi amici e i cattivi compagni e cercano in ogni modo di trarci al male. Guardiamcene.

Bambini morti in una cisterna.

A Firenze, fuori di porta San Frediano, parecchi bambini, caduti in una profonda cisterna, sono annegati.

Croce monumentale in vetta a un monte.

Coll'intervento dell'Arcivescovo di Genova e d'una moltitudine immensa di popolo, mercoledì si è inaugurata la Croce monumentale sulla vetta del Mattagone a 1400 metri sul livello del mare.

CITTÀ

Regio Placet.

Con Decreto del 28 corrente fu concesso il Regio Placet, alla nomina del sac. Giuseppe Bulfoni, ad Economo spirituale della parrocchia di Buia, fatta con rescritto in data 10 p. p. dell'Arcivescovo di Udine.

Attenti contro le trufferie.

Una donna, camuffata da monaca, tempo fa venne nella nostra città e prese dimora in una casa privata. Esternava ella sentimenti religiosi, si dava alle pratiche di pietà e nello stesso tempo si maneggiava a far collette per questo o quello scopo. Ad una servente seppe carpire ben mille lire che erano nella quasi totalità il frutto di un lungo risparmio dopo un bel lungo servizio, il rimanente era dalla stessa trovato a prestito. Tale somma però dovea, secondo la pia donna, venir restituita ed anzi era assicurata da cambiale. Passò del tempo, la servente sospirava il gruzzolo, l'altra prometteva e nello stesso tempo... lavorava. Un bel, anzi brutto giorno non la si vide più. Sarà andata altrove a pelare i gonzi.

Carità e pietà sì, ma all'erta dai truffatori camuffati sotto qualsiasi veste.

Una retata di vandali.

In seguito a ben condotte investigazioni, l'ufficio di P. S. riescìva lunedì ad identificare e quindi procedere all'arresto di Del Zotto Silvio di Eugenio di anni 20, falegname, Morò Luigi di Giacomo d'anni 17, barbiere, Devit Umberto di Antonio d'anni 22, bandaio, Floretti Pietro di Gio. Batta d'anni 21, falegname, Zilli Arturo di Francesco d'anni 17, tutti di Udine.

Furono deferiti all'autorità giudiziaria anche per altri precedenti danneggiamenti ai fanali della pubblica illuminazione avvenuti da qualche tempo, oltre a quelli accennati recentemente. Costoro sono in parte confessi.

Questo sportivo divertimento costerà loro un po' caro.

Scarcerati.

Quei quattro operai che giorni fa erano stati arrestati sotto l'imputazione di furto di quarantacinque lire in danno di uno di Maiano ove si erano recati a fare una scampagnata, vennero posti domenica scorsa in libertà.

Perchè era a Messa.

Lo zelante vigile urbano Novello, non avendo trovato uno spazzino comunale sul lavoro, lo ricercò, e trovatolo in chiesa ad ascoltare la messa, fece relativa denuncia. Speriamo che il Signore, misericordioso, aiuti il povero spazzino.

Se fosse stato entro una bettola assieme a... qualche altro a ripetere il *cicchetto* lo spazzino l'avrebbe passata del tutto liscia.

L'arresto di un pessimo padre di famiglia.

Il noto Francesco Cainero fu Luigi di anni 40 è già molto ben conosciuto per la sua nefasta condotta e non valse nemmeno la recente dimora in camera di sicurezza nella caserma dei rr. carabinieri poichè mercoledì fu chiamata d'urgenza la benemerita arma, la quale procedette al di lui arresto in seguito a lesioni personali sopra la propria moglie e a gravi maltrattamenti dei propri figli.

Ricordiamo che anche contro il povero defunto padre questo cattivo ebbe a inveire e che per questo subì una pena.

Una buona lezione se la merita e crediamo gli verrà applicata.

Lettori, votate compatti la lista che vi viene data dai cattolici.

Complotto anarchico contro il sultano?

Il giornale *Il Mattino* dice che il prefetto di Napoli ricevette notizie circa un complotto anarchico contro il Sultano organizzato dagli italiani Boni e Seriel, che la polizia turca ritiene si trovino a Napoli.

PIANTE MEDICINALI

Utilità della salvia.

La salvia, pianta comune che cresce in tutti gli orti e che viene usata per aromatizzare le vivande, ha una quantità di usi anche nella medicina. La sua riputazione come pianta medicinale è assai antica, e la scuola salernitana diceva di questa pianta: Perchè morirà l'uomo che ha la salvia nel suo orto?

Per quanto sia esagerato questo aforisma, è vero tuttavia che per pulire i denti e le gengive e per mantenerli sani non v'è nulla di meglio che fregarli con un paio di foglie di salvia. Gargarizzandosi coll'acqua in cui sia stata bollita alquanta salvia, si corregge, quando ve ne sia bisogno, la saliva. Col prendere ogni giorno per qualche tempo una o due chicchere di decotto di salvia, o facendo uso di essa nel cibo, si può liberarsi da cattivi sughi gastrici. La salvia purifica gli intestini presa sotto forma di thè.

Essa è poi efficace in modo particolare nelle malattie di fegato e di reni. Se una eruzione interna cagiona tosse violenta, si prende la salvia a guisa di thè e nelle vivande, e si troverà un miglioramento.

Anche le vecchie piaghe esterne si possono guarire se si lavano tre o quattro volte al giorno coll'infusione di salvia. L'effetto è più sicuro se si beve inoltre anche qualche chicchera dell'infuso della stessa pianta.

Non ricordiamo poi la salvia agli uccelli, correrebbero ad infilzarsi da soli sullo spiedo!

VARIETÀ

Il sonno.

Il sonno è assolutamente necessario a tutti gli esseri animali per la ricostituzione delle forze fisiche dopo il lavoro. Dal sonno essi si risvegliano rinnovellati e pronti ad una maggiore attività. Ma quanto è ristoratore un sonno normale a tempo, altrettanto nuoce e abbrevia la vita un sonno troppo lungo, troppo breve o intempestivo.

Il sonno è non solo un riposo del cervello e dei nervi, ma una funzione necessaria alla salute di tutto il corpo, come il mangiare e il respirare.

I bambini e i fanciulli hanno bisogno di lunghi sonni, ed è crudeltà lo svegliarli, specialmente se gracili. I giovinetti e gli adulti possono contentarsi di dormire dalle sei alle sette o, al più, otto ore per notte. Il dormire di più istupidisce e dispone all'inerzia e al malumore.

Il dormir poco è ancor più pericoloso, e se continuato può esser cagione di gravi malattie; rende l'uomo irritabile, poco resistente al lavoro e gli fa digerir male.

Il curioso.

NOTE AGRICOLE

Ancora in cantina.

Molti cantinieri in causa della incostanza del tempo hanno trascurato in parte i lavori e le cure che richiede la cantina nella stagione presente.

Il freddo poi ha mantenuto il vino *fermo*, cioè non gli ha permesso di subire una fermentazione secondaria ciò che succede generalmente quando le piante sono in vegetazione; in questo periodo di tempo. come ogni buon pratico sa, i vini tutti, e in particolare i deboli o male fabbricati o conservati peggio, subiscono piccole fermentazioni che danno luogo alle comuni alterazioni, come l'acescenza, lo spunto, il girato e via dicendo.

Queste malattie, il più delle volte, sono la rovina completa del vino quando non se ne prevengono i danni; e nei presenti calori di luglio, non tarderanno a svilupparsi i germi delle suddette malattie. Tutto ciò è favorito anche dalla debolezza dei vini di quest'anno ed anche dalle cattive cure di travasi e di colmature.

Alcuni dicono che non val la pena di curarli perchè si sopporterebbe una bella spesa in antisettici senza alcuna speranza di maggior guadagno.

Parlano male; e sarebbe lo stesso che trascurare la coltivazione della vite perchè questa richiede molte operazioni che apportano sempre una rilevante spesa.

Che il vino si venda stentamente, è un fatto certo, ma piuttosto che lasciarlo andare a male preferiamo venderlo a qualunque prezzo e ingegniamoci di renderlo più commerciabile, non importa se sacrificando qualche ora di lavoro e qualche soldo nell'aggiunta di materie conservatrici.

Sono regole tanto elementari che costano solo un po' di buona volontà; bisogna sorvegliare attentamente la temperatura dei locali ove è conservato il vino, 10 o 12 gradi bastano per la conservazione dei vini vecchi e di quelli fini; così pure per i vini di quest'anno sarà bene mantenere la temperatura bassa per evitare le perniciose fermentazioni secondarie. Nei giorni di grande calore si terranno tutte le finestre chiuse per impedire ai raggi solari di penetrare nel locale, però è necessario mantenere una corrente d'aria tenendo aperti gli *spiragli* o *ventilatori*. Durante la notte si terranno aperte.

Alle volte però con tutta la buona volontà non si riesce a sottrarre il vino dall'influenza dannosa del calore, allora non si deve indugiare nelle cure energiche, solforazioni, riscaldamento, operazioni che distruggono i germi delle malattie e per conseguenza mantengono sano e conservabile il vino.

Volendo eseguire la solfarazione per le botti scemo si brucia una miccia di zolfo, per quelle piene si adopera il solfito di calce ovvero il bisolfito potassico che, sviluppando nel vino l'acido solforoso, uccide e distrugge tutti i germi di malattie contenute. A seconda della gravità dell'alterazione, la dose di questo correttivo varia da 8 a 12 grammi per ettolitro.

Dopo le cure fatte al vino si travasi in recipienti ben puliti senza tema di indebolirli; si aggiunga poi qualche materia conservatrice senza dimenticare l'acido tartarico o, meglio, il citrico alla dose di 20 a 100 gr. per ettolitro. Le colmature vanno rigorosamente osservate in questa stagione.

Così si potrà combattere le tante malattie del vino e renderlo perciò commerciabile.

Rustico.

Corso delle monete.

Fiorini L. 2.12.90 — Marchi L. 1.24.70
Napoleoni L. 20.27 — Sterline L. 25.49
Corone L. 1.06.45

Corriere commerciale

SULLA NOSTRA PIAZZA

Grani.

Calma negli affari con discreta sostenutezza nei prezzi con qualche rialzo.

Frumento	da L. 24.50 a 25. — al quint.
Avena	» 22.— a 22.50 »
Granoturco nostrano	12.60 a 13.25 all' Ett.
Granoturco estero	» 10.50 a 11.— »
Giallone	» 11.25 a 12.50 »
Gialloncino	» 11.90 a 12.50 »
Cinquantino	» 9.75 a 10.75 »

Fagiuoli di pianura da lire 9.25 a 13.— id. di collina da lire —.— a 24. — il quintale.

Pollame

Polli d'India m.	da lire 1.— a 1.05 al chil.
Polli d'India femm.	» 1.05 a 1.10 »
Galline	» 0.90 a 1.05 »

Foraggi

Fieno nostrano	da lire 6.— a lire 6.25 al quint.
Fieno dell'alta	» 4.75 » 5.— »
Fieno della bassa	» 4.50 » 5.— »
Spagna	» 4.10 » 5.50 »
Paglia	» 3.25 » 4.— »

Frutta.

Ciliege da 10 a 40; Pere da 10 a 20; Pesche da 60 a 85; Fragole da 45 a 80 il chilogramma.

SULLE ALTRE PIAZZE

Grani.

Ecco l'andamento di qualche piazza.

A Treviso. — Frumenti senza compratori e ribassati causa diversa merce in vendita. Granoturco domandato. Avena manca.

Frumenti nuovi mercantili a L. 23, nostrani da 23.25 a 23.50, id. Piave a 23.75, granoturco nostrano giallo da 15.50 a 15.75, id. bianco a 16, giallone e pignolo da 16.50 a 16.75, pignolon a 14.25, cinquantino da 14.25 a 14.50 al quintale.

A Rovigo. — Frazione di ribasso nel frumenti e piccola frazione di aumento nel granoturco.

Frumento fino Polesine da L. 23 75 a 23.85, id. buono mercantile da 23.40 a 23.50, id. basso da 22.90 a 23, granoturco pignolo da 15 a 15.10, id. giallo da 14.65 a 14.85, id. agostano da 13.90 a 14 al quint.

A Modena. — Mercato di osservazione senza affari nei frumenti, granoturco sostenuto. Riso in aumento.

Frumento fino da L. 24.25 a 24.50, idem mercantile da 23.50 a 23.75, granoturco fino da 16 a 16.50, id. merc. da 14.50 a 15.50, avena n. da 21 a 21.25, riso nostrano da 36 a 41, id. giapponese da 31 a 35 al quintale.

Foraggi.

Fieno. — Il maggengo nuovo oramai è l'articolo che predomina sui mercati e che è ritenuto attualmente commerciabile senza alcun riserbo poichè ora che la stagionatura è al completo non si può più parlare di calo. Siccome poi è abbastanza ricercato e siccome d'altra parte si teme in uno scarso raccolto dell'agostano, per effetto del clima non sufficientemente caldo delle precedenti settimane, così il prezzo in questi giorni è rialzato ed il maggengo nuovo scelto e di provenienze di Melzo, Limito, Pioltello e condotto sulla piazza di Milano lo si paga al massimo L. 9. Il maggengo vecchio è rimasto invariato. Ad Alessandria il fieno costa da L. 7.50 a 8.50, a Vicenza da 6 a 6.50, a Cremona da 4.50 a 5.50, a Lodi, quello vecchio da 8 a 9, e quello nuovo da 7 a 7.50, a Reggio Emilia da 6.50 a 7.50.

Paglia. — Questo prodotto a Milano è in sostegno senza però dar luogo a rialzi perchè siamo alla vigilia del nuovo raccolto, il quale al certo ribasserà i prezzi. Ad Acqui vale da L. 6 a 6.50, ad Alessandria da 4.25 a 4.75, a Cremona da 4 a 4.20, a Lodi da 5.50 a 6, a Reggio Emilia da 4 a 4.50.

Mercato dei bozzoli

BOLLETTINO

per le mercuriali giornaliere del prezzo dei bozzoli

Giorno	BOZZOLI	QUANTITÀ in Chilogrammi: complessiva pesata a tutt'oggi	QUANTITÀ in Chilogrammi: parziale oggi pesata	PREZZO giornaliero in lire: minimo	PREZZO giornaliero in lire: massimo	PREZZO giornaliero in lire: adeguato giornal.	Prezzo adeguato gener. a tutt'oggi	OSSERVAZIONI
27	S. VITO AL TAGL. Gialli ed incroc. gialli	4359.400	263.500	2.75	3.00	2.92	2.86	Fino ad oggi nella nostra piazza si pesarono: Scarti kilog. 21396.83 da L. 1.08 a 2.80. Doppi depurati kg. 6965.90 da L. 1.00 a 1.10.
13	PORDENONE Gialli ed incroc. gialli	728.85	298.85	3.22	3.25	3.23	3.24	
2	UDINE Gialli ed incroc. gialli	2558.05	270.90	2.40	3.10	2.68	2.63	
2	GORIZIA Gialli ed incroc. gialli	29678.—	6273.—	2.00	2.70	2.47	—	

Di altri punti della provincia diciamo che vengono vendute: A Pagnacco da 2.90 a 3.00, a Pavia 3 a 3.05, a Tarcento da 2.80 a 3.05, a Tricesimo da 2.50, a 3, a Pozzuolo da 2.50 a 2.95.

A Cologna Veneta da lire 2.40 a 3.20 (i mercati si chiusero); a Badia Polesine i nostrani da 2.35 a 2.95, gl'incrociati da 2.50 a 3.05; a Castelfranco Veneto i gialli puri da 2.80 a 3.10, i bianchi e verdi puri da 2.40 a 2.70, gli incrociati diversi da 2.90 a 3.20; a Vicenza i gialli puri da 2.75 a 3, gl'incrociati gialli comuni da 2 a 2.30. Media generale 2.68. A Treviso le partite sono quasi tutte esaurite. I prezzi si agirano da 2.90 a 3.15.

Mercati della ventura settimana.

Lunedì 7 — b. Benedetto XI.
Azzano X, Maron, Spilimbergo, Tolmezzo, Tricesimo.

Martedì 8 — s. Elisabetta r.
Cecchini, Fagagna, Fiume.

Mercoledì 9 — ss. Acazio e c.
Casarsa, Mortegliano.

Giovedì 10 — ss. Sette Fratelli.
Artegna, Flaibano, Sacile.

Venerdì 11 — s. Pio Pp.
Bertiolo.

Sabato 12 — ss. Ermacora e Fortunato.
Buia.

Domenica 13 — Ded. Bas. s. M. d'Aquileia.

Sac. Edoardo Marcuzzi Direttore resp.

Lagrime di China

Liquore tonico corroborante, digestivo

Premiato con medaglia d'argento.

Preparasi e vendesi a L. UNA la bottiglia dal farmacista

LUIGI DAL NEGRO
in NIMIS (Udine)

Deposito in Udine presso la Farmacia L. BIASIOLI.

Tip. del *Crociato* — Udine